

**L'ordinazione/Sabato 8 giugno in Duomo a Milano la solenne celebrazione**

## Al neo sacerdote seregnesse don Giovanni Calastri il messaggio di Delpini: sempre lieti nella speranza

**L**a grazia e la responsabilità; il futuro – che non sempre sarà un giorno radioso come quello nel quale si diventa preti tra l'entusiasmo e gli applausi della gente – e la scelta per la vita; la promessa del Signore che riesce a mutare la tristezza in gioia.

È un messaggio in cui si sente un affetto grande e, insieme, la trepidazione, la riconoscenza, l'auspicio per ciò che verrà, quello che l'arcivescovo ha rivolto ai 15 giovani che sabato 8 giugno ha ordinato in un Duomo gremito di parenti, coetanei, amici, fedeli delle comunità di origine e di destinazione degli ordinandi diocesani 2019, cui si erano aggiunti due candidati del Pontificio istituto delle missioni estere.

Tra di loro anche il seregnesse don **Giovanni Calastri** accompagnato dai familiari, i parenti, gli amici, i parrocchiani di Sant'Ambrogio sua comunità di origine.

Concelebranti con il vescovo **Mario Delpini** che ha presieduto il rito – presente il cardinale **Angelo Scola**, arcivescovo emerito -, oltre 200 presbiteri, tra cui i membri del Consiglio episcopale milanese e del Capitolo metropolitano della cattedrale, il nunzio apostolico in Nigeria, monsignor **Antonio Guido Filipazzi** e il vescovo emerito di Mantova, monsignor **Roberto Busti**, il rettore del Seminario arcivescovile, monsignor **Michele di Tolve** e del Seminario teologico internazionale del Pime, padre **Luigi Bonalumi**. Tra loro anche mons. **Bruno Molinari**, don **Renato Bettinelli**, don **Francesco Scanziani** a rappresentare la comunità pastorale cittadina e quella di



**Don Giovanni Calastri al centro con alcuni compagni di messa**

S. Ambrogio.

Insomma, tanta gente in festa radunatasi – come ha detto l'arcivescovo dando avvio alla sua omelia di cui riportiamo alcuni stralci nella pagina a fianco – per esprimere «qualche cosa di profondo. Anche queste manifestazioni un poco esagerate e persino le persone estranee, se vengono raggiunte dalla notizia che un giovane diventa prete, rivelano un interesse, una sorpresa, forse persino un desiderio di capire il significato di una storia e di una scelta».

Ma qual è il «segreto» per suscitare tanta simpatia? Forse, proprio la gioia e la speranza, secondo il motto scelto dalla classe 2019, con la notissima espressione paolina nella Lettera ai Romani, «Siate lieti nella speranza».

Poi, i gesti, sempre suggestivi, della liturgia dell'ordinazione, con il «Sì, lo voglio», le litanie dei Santi, l'imposizione delle mani nel silenzio della cattedrale e la

preghiera di ordinazione, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale, la consegna simbolica del pane e del vino. E, ancora, lo scambio della pace, degli ormai presbiteri, con l'arcivescovo, i sacerdoti, con i genitori e i compagni di messa.

Il minuto di silenzio chiesto dal Papa come preghiera interiore per la pace nel mondo – che viene osservato in Duomo – e un grazie corale per le famiglie e le comunità che hanno accompagnato questi giovani, suggellano la celebrazione, conclusa, in cattedrale, tra gli applausi.

Un pensiero è anche per i ragazzi e le ragazze – che, magari, guardano con interesse e desiderio alla scelta di darsi interamente al Signore come domanda rivolta a loro -, ai quali l'arcivescovo ricorda l'avvio, con il prossimo anno pastorale, di una proposta di vita comune, nella preghiera, nel lavoro e nello studio, voluta dalla diocesi al

fine di favorire il discernimento vocazionale

E, infine, dopo un breve momento in episcopio per alcuni adempimenti formali, la gioia che esplode fuori dal Duomo, tra striscioni, il tradizionale «lancio» in aria dei preti novelli da parte degli amici (cui non è sfuggito anche don Giovanni), e persino una fanfara eseguita da una banda musicale.

Nel pomeriggio don Giovanni ha fatto la sua prima «uscita» da neosacerdote presenziando alla messa nel santuario di Santa Valeria celebrata da mons. Bruno Molinari che all'omelia ricordando la festività della Pentecoste ha rimarcato come tra i doni dello Spirito per la Chiesa ambrosiana e per la comunità cittadina vi è stato quello di un nuovo prete. All'offertorio i genitori di don Giovanni hanno recato il calice e il camice della prima messa benedetti dal prevosto.





L'arcivescovo Delpini con i concelebranti



Gli ordinandi prostrati davanti all'altare



I novelli sacerdoti con l'arcivescovo



Il "lancio" in aria di don Giovanni

## L'omelia dell'arcivescovo

### "Anche se vi chiedono emozioni voi cercate di dare ragioni"

Pubblichiamo di seguito alcuni stralci dell'omelia dell'arcivescovo Mario Delpini durante la celebrazione eucaristica per le ordinazioni presbiterali in D uomo a Milano sabato 8 giugno.

\*\*\*

#### Siate Lieti nella speranza

1. Avete forse un segreto per attrarre tanta gente?

*Tutta questa gente che si è radunata volentieri e festosa è qui per voi, che state per ricevere l'ordinazione presbiterale. Tutte le persone che nelle vostre comunità di origine o di destinazione si sono date da fare per un momento di festa e di accoglienza si sono impegnate per voi. Le comunità che vi hanno conosciuto, anche per un servizio parziale, minimo, aspettano l'occasione per un abbraccio festoso... Avete forse un segreto per attrarre l'attenzione di tanta gente? Forse tutta questa gente intuisce che voi conoscete il segreto della gioia e siete abitati dalla speranza. Lieti nella speranza.*

*...Lieti nella speranza: significa che la gioia cristiana non è frutto dei risultati che l'intraprendenza, la competenza o le coincidenze possono raccogliere; non è frutto della popolarità di cui un prete può godere, non è frutto di condizioni di vita favorevoli e garantite. ...Non lasciatevi vincere dall'amaressa, dallo scoraggiamento, dalla consuetudine, dal sospetto di non essere abbastanza apprezzati e valorizzati dai superiori. Siate lieti nella speranza.*

*...Lieti nella speranza: il dono che avete ricevuto non è solo per voi, ma vi introduce nella responsabilità di edificare la Chiesa, le comunità che vi sono affidate. Voi non potrete irradiare la gioia di cui ha bisogno la gente e tutta la nostra società semplicemente percorrendo sorridenti le strade della città. Per condividere la gioia è necessario condividere la speranza.*

*...Nella desolazione di una società dove abitano uomini e donne inclini a credere di essere irrimediabilmente condannati a morte, i discepoli si affidano alla promessa del Signore: la vostra tristezza si cambierà in gioia. I preti hanno la responsabilità di annunciare che Gesù glorificato è la nostra speranza: non è il lieto fine di una favola, ma colui che ci manda lo Spirito di verità che guida a tutta la verità. Siate pronti a dare ragione della speranza che è in voi, con dolcezza e rispetto, con retta coscienza. Non trascurate le domande di chi vi chiede ragioni, abbiate stima dei vostri interlocutori, non procurate distrazioni ma piuttosto propiziate percorsi verso il mistero e verso le domande radicali.*

*...Non dimenticate quello che avete studiato e continuate a cercare, non dimenticate le intuizioni che vi hanno illuminato e continuate a lasciarvi provocare dalle domande, dalla vita, dal contesto in cui vivete. Anche se vi chiedono emozioni, voi cercate di dare ragioni, anche se vi chiedono servizi, voi cercate di suscitare domande, anche se vi chiedono feste, voi cercate di condividere con dolcezza e rispetto la grazia di essere lieti nella speranza.*